

NUOVA ENERGIA

“Scommettiamo che non riuscirete a fare il presepe senza chiedere soldi per la realizzazione, semplicemente e solamente per volontariato?” “...Scommettiamo!”

di Betrice Caruso

Sono nata 20 anni fa e ho vissuto da quel momento in questo paesino che a parer mio è a dir poco ‘stupendo’. Utilizzo questo termine perché sto cominciando solo ora a capire che questo paese mi appartiene, perciò voglio far di tutto affinché rimanga, nella mia memoria e in quella di tutte le generazioni future, come qualcosa di meraviglioso.

Capisco che è un pò azzardato dire ciò, ma mi pronuncio semplicemente perché siamo proprio noi giovani il futuro di Caltabellotta.

Io in prima persona mi voglio impegnare affinché ciò accada, ma è opportuno dire che non bastano le parole, poiché ci vuole collaborazione, grinta, creatività, voglia di mettersi in gioco, ma soprattutto “senso di appartenenza”.

Quest’ultima caratteristica è importantissima, poiché, appartenere significa “custodire”, e Caltabellotta ha proprio bisogno di questo, essere custodita.

Se ci impegniamo, da oggi in poi, e parlo a tutti coloro che stanno leggendo questo articolo, nel vegliare il nostro paese, otterremo dei risultati, non permetteremo a nessuno di sfruttarlo per riempirsi le tasche, ma lo difenderemo a spada tratta.

Le poltrone comode non esisteranno più, chi merita starà al nostro fianco, chi non darà buoni risultati starà a casa. Già! Perché i giovani caltabellottesesi hanno capito che non serve a nulla piangersi addosso, ma che bisogna reagire! Hanno capito che non sono le istituzioni o la politica ad aiutare i ragazzi a crescere, ma sono i giovani che devono far crescere loro.

A Caltabellotta la nuova generazione sta prendendo coscienza che sono proprio loro la parte attiva, la parte vitale, l’energia nuova che serve alla nostra amata Caltabellotta per rilanciarsi e progredire!

Il caso che ha suscitato tale svolta ed entusiasmo nei cuori e negli animi dei giovani Caltabellottesesi è stato in occasione del più importante evento culturale e turistico di cui Caltabellotta va fiera: l’organizzazione e lo sviluppo della manifestazione “Caltabellotta Città Presepe”.

“Caltabellotta Città Presepe”, come molti sapranno, que-

st’anno ha festeggiato la diciottesima edizione. E’ l’evento culturale, folkloristico, religioso ma soprattutto turistico, più importante del nostro paese, un’occasione fondamentale per la promozione del territorio Caltabellottese, per le sue potenzialità storiche, ambientali, monumentali ed economiche.

Non tutti, però, sanno che questa nostra grande manifestazione, di cui tutti noi compaesani andiamo orgogliosi, quest’anno ha seriamente rischiato di non raggiungere la maggiore età.

Varie e complicate sono state le ragioni per cui l’evento, fino agli ultimi giorni prima, ha rischiato di non svolgersi.

Le ultime edizioni fallimentari, la cattiva pubblicità che l’evento ha subito a causa di esse, gli iniziali pochi finanziamenti di cui la manifestazione disponeva, la sfiducia della collettività caltabellottese e le rivendicazioni orgogliose delle associazioni che si occupano delle manifestazioni caltabellottesesi: questi ed altri, in sintesi sono stati i motivi per cui si è veramente sfiorato il pericolo di mandare all’aria un’occasione di sviluppo e crescita così importante per il nostro paese e del territorio circostante. Ed è stato proprio in quei momenti, sull’orlo del baratro, che c’è stata la grande botta d’orgoglio, quella svolta, quella voglia di reagire dei giovani di Caltabellotta.

Sono stati proprio loro, quei giovani definiti sempre apatici e senza impegno, a prendere in mano la situazione, ad organizzare, a sviluppare, a lavorare notte e giorno volontariamente e senza alcun compenso e riuscire a mettere in scena un’edizione che, a detta di molti turisti e paesani (caso strano), è stata una delle edizioni più belle e ben riuscite degli’ultimi anni.

Finalmente i giovani di Caltabellotta hanno preso davvero coscienza che il futuro del nostro caro paese è nelle loro mani.

Siamo sicuri che la realizzazione del presepe non sia un caso isolato ma che sia solo un primo piccolo passo per qualcosa di importante, per la rinascita di Caltabellotta e dei Caltabellottesesi.